

La funzione delle candele in Loggia

In Loggia le candele sono qualcosa di più che un semplice strumento di illuminazione; esse costituiscono infatti dei simboli molto importanti, la cui luce fisica è l'emblema di una più vivida luce spirituale. L'uso delle candele nelle Loggia massoniche deriva innanzi tutto dalle offerte votive che, centinaia e centinaia di anni fa, venivano bruciate nei templi a testimonianza di voti fatti e mantenuti, o di gratitudine per grazie ricevute.

Nel Medio Evo, poi, ogni corporazione manteneva a proprie spese un altare nella chiesa più vicina e lo riforniva di candele, acquistate con i proventi delle quote versate dai singoli membri. Non a caso, per l'uso che avevano di "mantenere" le candele, le fratellanze medievali corporative cominciarono addirittura ad essere definite "ceri".

L'accensione delle candele nei luoghi sacri è quindi di origine pagana, tant'è che la Chiesa primitiva si oppose all'uso di esse; leggiamo tuttavia in S. Gerolamo che in tutte le chiese orientali, nonostante il divieto, al momento della lettura del Vangelo, parola di Dio, venivano accese numerose candele anche in pieno giorno, in segno di gioia e letizia. Il superstizioso Medio Evo vedeva poi in una candela accesa grandi virtù e poteri apotropaici nei confronti di bufere, tempeste, demoni e spiriti maligni, messi in fuga rapidamente dalla fiammella ardente.

In seguito, la Chiesa cristiana non soltanto accettò l'uso delle candele, ma istituì una speciale festa, detta "La Candelora", celebrata già in Grecia per festeggiare i primi segni dell'incipiente primavera; nell'antico Egitto essa coincideva invece con il sorgere della stella Sirio, e cioè con la mezza estate, quando il Nilo inondava le pianure egiziane fecondandole con il suo liquido vitale.

Per i Cristiani, la festa della Candelora, detta anche "festa della purificazione", veniva celebrata con l'accensione di numerosi ceri e con la benedizione di essi per mezzo di speciali preghiere volte a tenere lontane le oscure forze del male. Il cero rappresenta inoltre un simbolismo ternario, che gli scrittori religiosi non hanno mancato di sottolineare: la cera rappresenterebbe infatti il Padre, il lucignolo il Figlio, la fiamma lo Spirito Santo.

Nel tempio massonico i ceri, elemento essenziale e primario del Rituale, rappresentano il Fuoco Sacro che ci mette in contatto con la divinità.

Sorge spontaneo, a questo punto, il riferimento al titano Prometeo, figlio di Eurimedonte e della ninfa Climene, che, entrato di soppiatto nell'Olimpo e prendendosi gioco di Zeus, staccò dal mitico carro del Sole un pezzo di brace, donando al genere umano fuoco, calore e la luce della conoscenza.

Ricordo inoltre che il fuoco sta alla base della trasmutazione alchemica e rende possibile la trasformazione dei metalli dal piombo in oro.

Nel rituale massonico moderno, ad accendere i ceri del Maestro Venerabile e dei due Sorveglianti è il Maestro delle Cerimonie, che svolge il ruolo simbolico di Mercurio, cioè il messaggero latore e propagatore del volere degli Dei, essere onnipervadente e proteiforme, simbolo della conoscenza e della luce.

Tre sono le candele del Maestro Venerabile, che rappresenta in tal caso il mondo degli archetipi, due quelle del primo Sorvegliante e una quella del Secondo Sorvegliante, che rappresentano il mondo materiato. Ad esse si aggiunge il cero posto accanto all'Ara, che funge da sorgente luminosa cui si accede per accendere gli altri.

Vi è infine il grande candelabro centrale posto sull'Ara, la "Menoràh" a sette bracci, di origine ebraica.

Essa è il simbolo della luce dello spirito e della salvezza, ornamento assai importante del Tempio massonico, chiaro riferimento a quello che ornava il Tempio di Salomone. Al Massone esso ricorda le sette arti liberali del trivio e del quadrivio, la cui conoscenza è indispensabile per il lavoro massonico.

Per gli Ebrei nomadi esso fungeva da calendario perpetuo, attraverso una particolare e complessa modalità di lettura che consentiva di distinguere i giorni della settimana, i mesi, gli anni e i cicli di 7 anni.

All'apertura dei Lavori massonici, il Primo Sorvegliante, stabilito il Grado di Tornata attraverso la sistemazione di squadra e compasso sulla Bibbia e pronunciati i versetti del Vangelo di S. Giovanni, accende in ordine le sette luci della Menoràh, dette in linguaggio massonico "stelle", immettendo così il Tempio in un "continuum" spazio-temporale che è al di fuori della dimensione reale.

Auguriamoci dunque che candele e candelabri illuminino sempre le nostre coscienze ed i nostri errori e ci aiutino nei nostri Lavori simbolici di costruttori del Tempio universale.